

Congresso Istruttori Nazionali di Alpinismo Arrampicata libera Scialpinismo Sciescursionismo

Pisa 22 e 23 ottobre 2022

La società securitaria; rischio e buone pratiche nelle attività alpinistiche

A cura di Maurizio Dalla Libera

Premessa

La montagna è sempre stata intesa come uno spazio di libertà, ovvero mezzo di espressione di un diritto individuale, tanto che ogni singolo soggetto può scegliere come e quando frequentarla con consapevolezza e senso di responsabilità: un concetto di libertà che non deve essere considerato semplicemente come facoltà di vivere emozioni ed esperienze senza limiti né rischi, ma, invece, concepito come ricerca e conoscenza di sé stessi e dei propri limiti, quindi strettamente legato alla responsabilità stessa. Esiste la consapevolezza che, nella frequentazione di un ambiente di montagna o di grotta, ci si espone ad un certo grado di rischio: ciò fa parte dell'avventura umana.

Società securitaria - 1

Per "società securitaria" si intende un modello socio culturale che vuole mettere in sicurezza l'individuo in tutte le sue attività e che tende ad azzerare il rischio.

La sicurezza è diventata una mania di questa concezione che, con l'obiettivo di ridurre i fattori di pericolo e prevenire le conseguenze negative sulle persone, impone vincoli, suggerisce e vende dogmi a prescindere anche dalla volontà dei singoli.

Da qualche anno la libera frequentazione della montagna è messa in discussione da questo modello socio culturale che vorrebbe evitare qualunque esposizione a qualunque rischio.

Cito alcune conseguenze di questa concezione e come risposte richiamo alcuni principi generali di comportamento, sostenuti anche dagli altri Club Alpini aderenti al Club Arc Alpin.

Negli ambienti naturali rimane sempre un rischio residuo

Nelle pratiche escursionistiche, alpinistiche o di grotta il rischio zero è una pura illusione.

La montagna non sarà mai totalmente sicura, ognuno di noi potrà utilizzare ciò che vuole, esperienza, attrezzatura e conoscenze, ma un rischio residuo rimane: è questo messaggio che deve passare alla società, mentre culturalmente avviene proprio l'opposto.

L'accettazione del rischio è parte integrante dell'alpinismo

L'arrampicata in montagna e in falesia, lo scialpinismo e l'escursionismo in tutte le sue forme sono attività che presentano rischi e chi le pratica se ne assume la responsabilità.

Sono soprattutto le competenze ed il livello di preparazione fisica e psichica che possiede l'individuo a stabilire il grado di percezione del rischio e ad imporre le conseguenti azioni.

Ci vogliono anni per acquisire competenze

La conoscenza ed il rispetto della montagna uniti ad una onesta valutazione delle proprie capacità sono condizioni indispensabili per una pratica consapevole dell'alpinismo; tutto ciò richiede anni di frequentazione e una analisi critica dei propri errori

Diritto universale alla frequentazione libera degli ambienti naturali

Devono esistere spazi in cui l'individuo può e deve muoversi liberamente, consapevole dei rischi, attento agli altri e all'ambiente che frequenta; la montagna fa parte di questi spazi che permettono ancora di esprimere una libertà di scelta. La pratica della montagna assume un valore sociale e culturale. La montagna deve restare un luogo di libera frequentazione senza norme di legge che regolano i comportamenti e senza obbligo di patenti per chi frequenta le aree non controllate.

Il libero accesso alla montagna è un diritto ma che deve essere esercitato con responsabilità. La nostra libertà finisce dove iniziano i diritti degli altri. La pratica dell'alpinismo/ scialpinismo/ arrampicata non deve nuocere all'altrui incolumità.

Assunzione di responsabilità

La moderna società abitua gli individui al sistema di delegare le varie responsabilità; dapprima ai genitori, poi alla scuola, quindi allo Stato. Le pratiche di montagna implicano invece che i comportamenti messi in atto seguano un principio di responsabilità individuale.

I rischi che ci assumiamo possono essere ampiamenti ridotti dalla conoscenza del territorio, dall'acquisizione di competenze e dall'esperienza.

Responsabilità significa dunque conoscere l'ambiente, essere consapevoli delle proprie capacità, valutare le conseguenze delle proprie azioni.

Gli ambienti naturali sono interessati da complessi cambiamenti climatici

Oggigiorno più si accumula sapere e più si va a caccia di responsabilità. Si accetta sempre meno l'idea che la natura, a volte anche stressata dalle azioni dell'uomo, faccia il suo corso.

Siamo consapevoli che in questi ambienti in evoluzione sono sempre più frequenti episodi inediti ed estremi, a volte non prevedibili.

Come istruttori siamo impegnati a continuare la nostra formazione sul tema e fare opera di educazione e divulgazione nelle nostre scuole per diffondere la conoscenza dei cambiamenti climatici presso gli allievi e la collettività e individuare le modalità di adattamento delle nostre attività per la mitigazione del rischio.

Il rapporto con l'alta montagna è da riconsiderare e occorre rivedere pratiche, luoghi e periodi in cui organizzare corsi e aggiornamenti, senza fidarsi più dell'esperienza pregressa.

La montagna non è una struttura di svago regolamentata a rischio zero

Un certo tipo di società vede la montagna come un territorio da sfruttare e la considera come una sorta di parco giochi o di palestra e che pertanto deve essere addomesticata e regolamentata per consentire il divertimento o la prestazione sportiva; viene propagandata una esperienza preconfezionata e adatta a tutti con rischi inesistenti.

E' importante che si diffonda la consapevolezza del fatto che nessuno può garantire la sicurezza totale in un ambiente naturale in costante evoluzione: chi non è disposto ad assumersi la responsabilità, con consapevolezza, del contatto con la natura e dei rischi che esso comporta, deve fare autocritica e rinunciare alla frequentazione di questi ambienti.

Principi: tecnica - cultura - tutela dell'ambiente

L'art. 1 del nostro Statuto recita: ..il CAI ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa del loro ambiente naturale.

Come istruttori perseguiamo tre principi:

- frequentare la montagna in modo competente e responsabile – aspetto tecnico
- conoscere e studiare le montagne – aspetto culturale
- difendere il loro ambiente naturale – tutela

Trasmettere tecniche, passione ed etica

- non possiamo limitarci a trasmettere regole tecniche e le modalità per prevenire ed gli incidenti .
- le scuole devono trasmettere agli allievi la passione ed una coscienza etica per vivere la montagna;

Rispetto e protezione

Conoscendo dal di dentro la natura e la cultura dei luoghi nasce la scintilla della protezione dei luoghi e delle culture

Diffondere le linee guida del bidecalogo

Conoscere, frequentare e preservare le montagne e le grotte e difenderne l'ambiente con l'obiettivo di garantire alle nuove generazioni di godere delle nostre stesse emozioni.

Impatti ambientali del turismo

Riconosciamo gli impatti ambientali del turismo e ci impegniamo a promuovere una frequentazione etica e responsabile degli ambienti naturali. Vanno incentivate modalità di fruizione che non consumino il territorio e che siano rispettose dell'ambiente.

Cerchiamo di scegliere luoghi non affollati.

Attenzione al termine "certificazione" negli ambienti naturali

Purtroppo più sicurezza è disponibile e più vi è la ricerca del responsabile in caso di incidenti.

Nell'installazione di una struttura di arrampicata indoor, in cui non sono presenti pericoli oggettivi rilevanti, una ditta specializzata rilascia una certificazione.

Nel caso invece di chiodatura di una falesia è molto problematico dichiarare una "certificazione" bensì è opportuno parlare di messa in opera degli ancoraggi ad opera d'arte perché in un ambiente naturale sono sempre presenti dei pericoli oggettivi; ad esempio la caduta sassi è sempre possibile a causa degli agenti atmosferici, della spinta delle vegetazione, degli animali.

La sicurezza dentro di noi e i limiti della tecnologia

La tecnica ha certamente contribuito alla prevenzione e alla sicurezza, basti pensare alle previsioni meteorologiche precise e dettagliate, ai bollettini valanghe, agli apparecchi ARTVa, al GPS. Questi strumenti vanno usati in quanto ci consentono di ridurre il grado di rischio. Pur tuttavia non si può pensare che la tecnologia risolva totalmente il problema del rischio. Ci sono situazioni in cui, nonostante le precauzioni prese, ci si può imbattere in eventualità in cui bisogna risolvere la situazione con le proprie competenze e capacità di valutazione. La reale sicurezza va cercata soprattutto dentro di noi e quindi le scelte sono basate sulla pratica personale vissuta con umiltà e adottando un approccio graduale; tutto ciò richiede tempo ed impegno.

Il distacco di una valanga è considerato in Italia un reato penale

Si cita il distacco di una valanga che ora è riconsiderato un reato penale, indipendentemente dal fatto che esso crei danni a cose o persone. In sostanza è reato cagionare una valanga che crei pericolo per l'incolumità pubblica. Benché questa norma fosse in vigore da anni essa non è stata applicata finché non è mutato l'approccio sociologico; oggi sul versante politico si inneggia alla sicurezza come bene collettivo e si incontra il favore dell'opinione pubblica che considera, spesso, i frequentatori della montagna degli irresponsabili.

Distacco di valanga da intendere come incidente e non come reato

Il reato di distacco di una valanga fu introdotto nel 1930 per ragioni di politica legislativa totalmente estranee all'intento di regolamentare la materia scialpinistica o comunque sportiva. È offensivo che escursionisti e scialpinisti vengano accumulati a chi commette reati di omicidio e lesioni colpose aggravate da stato di ebbrezza alcolica o da stupefacenti, a chi appartiene alla criminalità organizzata, ecc. È una situazione anomala rispetto ai Paesi del resto della cerchia alpina.

L'incidente da valanga merita una riconsiderazione giuridica, almeno di una sua applicazione più limitata ovvero si chiede che venga considerato come un incidente e non come reato penale.

La società securitaria impone divieti obblighi sanzioni

Il modello securitario applicato alla montagna si traduce, in termini generali, in divieti di frequentazione di versanti e di zone, in varie proposte di patentini, nella fiducia assoluta nella tecnologia con l'obbligo di dotarsi di un certo tipo di attrezzatura.

La montagna deve restare un luogo di libera frequentazione senza norme di legge che regolano i comportamenti: senza obbligo di patentini di idoneità, senza l'obbligo di farsi accompagnare da un professionista, senza autorizzazioni ma con la promozione della informazione e della formazione

Nessun obbligo di accompagnamento da parte del professionista

A nessun praticante l'alpinismo (scialpinismo, arrampicata, escursionismo) può essere imposto di avvalersi di un professionista o di altri soggetti qualificati od esperti, pena la violazione dei diritti di libertà intesa sia come libera circolazione degli individui sia come possibilità di scelta di farsi o meno accompagnare da personale qualificato.

I comportamenti in montagna non vanno disciplinati con leggi bensì con la formazione

Riteniamo che non si debbano normare tramite emanazioni di leggi attività che, per loro natura, devono essere lasciate alla libera e consapevole scelta personale; in caso contrario, il rischio è che si passi definire patentini che certifichino l'idoneità a percorrere i vari itinerari, farsi accompagnare da professionisti, cauzioni per muoversi.

Richiamo la legge sulla sicurezza degli sport invernali DL n. 40 del 2021

Art. 26, comma 2 (Obbligo ARTVa, pala e sonda)

I soggetti che praticano lo sci-alpinismo o lo sci fuoripista o le attività escursionistiche in particolari ambienti innevati, anche mediante le racchette da neve, laddove, per le condizioni nivometeorologiche, sussistano rischi di valanghe, devono munirsi di appositi sistemi elettronici di segnalazione e ricerca, pala e sonda da neve, per garantire un idoneo intervento di soccorso.

Il CAI non è riuscito a far emanare una circolare interpretativa.

A seconda di quale controllore si incontra, coloro che si muovono sul piano distanti da pendii ripidi, senza la dotazione di ARTVa Pala e Sonda potrebbero essere sanzionati.

Ridurre il rischio residuo su pendii nevosi (prima raccomandazione e ora legge)

Il problema delle valanghe interessa tutti coloro che frequentano un pendio ripido ricoperto da neve (con inclinazione superiore a 27°), indipendentemente dal tipo di attrezzatura utilizzata ovvero con sci, a piedi oppure con racchette da neve.

Si raccomanda, soprattutto agli alpinisti, anche in estate, *laddove, per le condizioni nivometeorologiche, sussistano rischi di valanghe*, di munirsi (ARTVa) per la localizzazione della persona sepolta, sonda per individuare con precisione il sepolto, pala per disseppellire rapidamente il travolto. Inoltre è importante esercitarsi con regolarità sia a secco che in ambiente.

Il CAI come presidio permanente della sicurezza a favore della collettività.

Sul fronte della sicurezza il CAI da sempre svolge attività di formazione e prevenzione su tutto il territorio nazionale attraverso le proprie scuole, attività a cui tutti, soci e non soci, possono accedere. Il CAI con le sue oltre 500 Sezioni distribuite sul territorio italiano e più in particolare grazie alla presenza capillare dei propri organismi tecnici come le Scuole di alpinismo, la Commissione per l'escursionismo, la Commissione per l'attività giovanile, le Scuole di speleologia, il CNSAS, le Guide Alpine, il Servizio Valanghe, si propone come un presidio permanente, attivo tutto l'arco dell'anno, a favore di una consapevole e rispettosa della montagna. Sono da potenziare le iniziative di sensibilizzazione e di educazione a favore della collettività promosse da tempo dal CAI e che possono essere sostenute dalle singole Regioni con l'obiettivo di sostenere il ruolo culturale e sociale delle pratiche di montagna e di grotta.

Riporto alcuni frasi presenti nella lettera di agosto 2022 in cui i professionisti e le maggiori associazioni della montagna francesi prendono posizione contro divieti e normative stringenti.

Da Montagna.TV <https://www.montagna.tv/206170/la-montagna-deve-essere-uno-spazio-di-liberta-dalla-francia-un-forte-no-ai-divieti-e-sanzioni/>

"Invitiamo a scegliere la responsabilità, l'umiltà e la libertà. Questi sono i valori alla base della decisione di inserire nel 2019 l'alpinismo nel Patrimonio immateriale dell'UNESCO".

"Non bisogna reprimere e creare alcun tipo di obbligo. Al contrario, è necessario informare per prevenire e mettere le conoscenze dei professionisti al servizio di chi è senza guida, dare puntualmente informazioni sullo stato della montagna, sulle difficoltà di ogni percorso, sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche".

Collaborare tra enti e professionisti e svolgere prevenzione attraverso informazione, preparazione, corsi e "senza mai cadere nel tranello della normazione".

*"In tutte le Alpi alcune vie normali di salita alle grandi vette iconiche sono oggi fortemente scoraggiate. **Non significa la fine dell'alpinismo estivo**".*

"Di fronte al cambiamento climatico, gli attori della montagna si adattano. Le Guide osservano, valutano, consigliano e rinnovano la loro offerta per continuare a garantire esperienze indimenticabili. I Club alpini, le associazioni sportive e gli alpinisti dilettanti stanno intraprendendo la stessa strada di adattamento e responsabilità. Molti bellissimi corsi di roccia rimangono praticabili, a volte richiedono più tecnica e apprendimento, il tutto rimanendo accessibili".

"Diamo fiducia a chi ha il compito di valutare ogni giorno le condizioni e decidere per la cordata, per guidare su percorsi dove il rischio non aumenta".

"La montagna deve rimanere uno spazio di libertà a fronte della tentazione di totale sicurezza. Nessuna cauzione, nessuna sanzione, nessuna autorizzazione, ma prevenzione e responsabilità.

Una società priva di rischi non esiste. Saper accettare il rischio, impegnarsi ad affrontarlo, tendere a ridurlo senza mai domarlo del tutto, questa è la grandezza del compito dell'uomo e dell'alpinista".

CENNI SU ASPETTI GIURIDICI

Incidenti e tribunali

Rispetto al passato l'alpinismo non è più considerato un'oasi solitaria e gli infortuni alpinistici passano al vaglio attento della magistratura per ricostruire l'accaduto, analizzare le condotte di vittime e superstiti, onde accertare cause ed individuare eventuali colpe; ci sono processi, condanne, obblighi risarcitori spesso ingenti.

Particolare cura va dedicata all'organizzazione dei corsi

Le scuole di alpinismo si rendono conto di un mutato scenario e particolare cura deve essere dedicata alla formazione degli istruttori e all'organizzazione dei corsi e delle uscite in ambiente.

Il rapporto di affidamento

- In termini giuridici l'attività istituzionale (corsi, gite,..) è caratterizzata da un rapporto di affidamento fra accompagnatore e accompagnato.
- L'affidamento comporta una parziale riduzione del rischio accettato dall'accompagnato il quale fa conto sull'esperienza, capacità e protezione da parte dell'accompagnatore.
- Nei corsi gli allievi si affidano interamente alla scuola e gli istruttori assumono una posizione di garanzia nei loro confronti.

Comportamento di un "agente modello"

- Il concetto del "buon padre di famiglia" è sostituito dal concetto di affidamento (che tiene conto anche dell'esperienza e dell'evoluzione della tecnica).
- Gli Istruttori - sezionale regionale nazionale - devono adottare uno standard di comportamento che tutela l'integrità dell'accompagnato analogo a quello richiesto ad un agente modello (professionista) che si trovasse nella medesima situazione

L'Alpinismo è considerato attività pericolosa

L'attività dell'alpinismo è stata qualificata da una importante sentenza del 2012 come attività pericolosa.

Si tratta di una decisione che orienta le future sentenze anche in ambito di altre attività (scialpinismo, arrampicata, escursionismo su terreno con difficoltà alpinistiche,..)

L'art. 2050 c.c. disciplina l'esercizio di attività pericolose

sotto il profilo della responsabilità civile e sancisce che:

1 – chi le esercita è presunto responsabile per i danni che si verificano senza bisogno che sia provata la sua colpa per l'accaduto;

2 – per liberarsi dalla responsabilità in caso di incidente occorre dare la prova di aver fatto tutto il possibile e il prevedibile per evitare l'evento dannoso. Si tratta di una prova molto difficile e in continuo cambiamento perché tanto più lo studio viene approfondito tanto maggiori sono le cautele da adottare per poter dire di aver fatto tutto il possibile per evitare un evento dannoso.

La responsabilità per colpa - il comportamento colpevole (art. 43 c.p.)

COLPA GENERICA:

NEGLIGENZA: *agisco superficialmente, trascurando di adottare le cautele che un comportamento responsabile imporrebbe;*

IMPRUDENZA: *agisco in modo pericoloso, senza preoccuparmi delle possibili conseguenze negative che invece una persona responsabile prenderebbe certamente in considerazione;*

IMPERIZIA: *agisco senza avere le conoscenze e competenze per affrontare una certa attività e, a causa della mia impreparazione, si verifica un incidente.*

COLPA SPECIFICA: Consiste nella inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

LA MIGLIOR SCIENZA ED ESPERIENZA

Per valutare la responsabilità è necessario fare riferimento a ciò che, in un determinato contesto storico-socio-scientifico, può essere preteso come **comportamento prudente e competente**. Noi non sappiamo tutto delle valanghe, anni fa sapevamo ancor meno, un domani ne sapremo di più, sicché il metro di valutazione di una condotta non colpevole è dato dal riferimento alla nozione della ***miglior scienza ed esperienza in un determinato settore e in un preciso momento storico***

LINEE GUIDA: manuali, corsi propedeutici, corsi di aggiornamento

La conoscenza umana varia e migliora nel tempo e quindi ***il contenuto della miglior scienza ed esperienza va elaborato in linee guida il cui rispetto è, salvo eccezioni, la miglior condotta possibile in un determinato settore e in un preciso momento storico*** e difficilmente può essere criticata.

Le linee guida si estrinsecano nel contenuto dei manuali, dei corsi propedeutici e degli aggiornamenti promossi dalla CNSASA grazie al lavoro delle scuole centrali, del CSMT e degli altri OTC.

L'EVOLUZIONE DELLE LINEE GUIDA E L'AGGIORNAMENTO

- Poiché lo stato della scienza e conoscenza evolve continuamente, anche le linee guida vengono continuamente riviste e **il fatto di aver seguito delle linee guida superate costituisce colpa nella forma dell'imperizia**.
- La predisposizione e il rispetto di linee guida aggiornate riduce sensibilmente il rischio;
- Il rispetto di linee guida aggiornate esclude o riduce notevolmente la colpa in caso di incidente

Considerazioni conclusive sugli aspetti giuridici

- le Scuole del CAI devono considerare che la giurisprudenza ha applicato l'art. 2050 c.c. (l'alpinismo è attività pericolosa) e in alcuni casi a volontari del CAI l'art.1218 c.c. (responsabilità contrattuale – al pari del professionista)
- Il regime del volontariato e l'assenza di fini di lucro non esime né attenua le responsabilità di Presidenti di Sezione, di accompagnatori e di Istruttori.
- L'accertamento di eventuali responsabilità avviene con i medesimi criteri adottati nei confronti dei professionisti quali Guide Alpine e Maestri di sci, senza alcuna deroga, per valutare, in concreto, caso per caso, se siano state adottate tutte le misure idonee a evitare l'evento dannoso.

CONSIGLI SULLE BUONE PRATICHE

Attuali forme di aggiornamento degli istruttori

- Il mantenimento della qualifica per i titolati dipende dall'OTCO e dall'OTTO: nell'arco di 3 anni si è tenuti partecipare a sessioni di aggiornamento su argomenti proposti dalle scuole centrali e diffusi dalla CNSASA.

Mantenimento dei sezionali

- Il mantenimento della qualifica di sezionale dipende in gran parte dalla scuola
- E quindi del grado di affidabilità dell'istruttore risponde il direttore della scuola.

Alcune considerazioni di premessa

- Una modalità importante per prevenire gli incidenti è svolgere attività personale; così nei corsi ci si mantiene in efficienza e lucidi nel caso di emergenze
- Ci sono manovre ed esercitazioni che se eseguite saltuariamente si dimenticano e in tale situazione l'aggiornamento acquista solo una importanza formale per mantenere il titolo ma non garantisce l'acquisizione di una reale competenza spendibile in caso di necessità;

Consigli alle scuole (non prescrizioni) - attività personale e aggiornamento

- Raccogliere annualmente il curriculum dell'attività personale di tutti gli istruttori (titolati e sezionali)
- Organizzare annualmente, per tutti gli istruttori dell'organico (titolati e sezionali) degli aggiornamenti obbligatori, divisi per specialità, su argomenti considerati essenziali
- Gli appuntamenti vanno replicati almeno due volte in modo che tutto l'organico abbia possibilità di partecipare.
- In base al principio "*insegnando si impara meglio*" gli istruttori partecipano in forma attiva spiegando loro stessi la manovra.

Consigli (non prescrizioni) – scelta del percorso

- Nei corsi si scelgono itinerari che sono già stati percorsi; lo scopo è di aumentare i margini di sicurezza rispetto alla scelta di un itinerario non conosciuto.
- Informarsi bene sulle condizioni del terreno e valutare con cura i pericoli oggettivi
- I gruppi numerosi vanno divisi in sotto gruppi; evitare l'eccessivo affollamento di cordate sulla stessa via,
- Disporre di itinerari alternativi perché le condizioni meteo possono differire molto dalle previsioni o perché il comportamento del gruppo lo potrebbe richiedere.

Consigli (non prescrizioni) – analizzare incidenti o mancati incidenti

- Spesso gli incidenti che coinvolgono persone esperte, inserite in organizzazioni affidabili, succedono perché l'esperienza accumulata non si converte in conoscenza; l'esperienza maturata sul campo passa senza lasciare nella memoria un esempio valido per successive elaborazioni e conseguenti scelte future.
- Approfondire la pratica didattica di analizzare gli incidenti anche lievi, o mancati incidenti, sia tra istruttori sia in ambito sezionale, con l'obiettivo di sensibilizzare e quindi fare in modo che tali errori non vengano ripetuti.

RICHIESTE AGLI ORGANI DIRIGENTI DEL CAI

1. Si chiede che si individui un gruppo di avvocati di riferimento distribuiti a livello regionale, preparati sulle specifiche attività di alpinismo, scialpinismo, escursionismo, speleologia e disponibili ad assumersi la difesa per istruttori e accompagnatori coinvolti in incidenti. L'ufficio legale del CAI fa da riferimento raccogliendo le segnalazioni di incidenti e mettendo in contatto i soci coinvolti con gli avvocati disponibili nel territorio in cui si svolgeranno le indagini.
2. Si chiede che si formi un gruppo di lavoro per analizzare incidenti e produrre un archivio storico che aiuti a non ripetere gli stessi errori; l'obiettivo non è la ricerca di un colpevole. Il gruppo dovrebbe essere composto da più soggetti quali Istruttori CNSASA, Guide Alpine, Soccorso Alpino, esperti valanghe, SVI, Speleo, avvocati, ... Ad esempio il Centro Studi Materiali e Tecniche potrebbe essere un punto di partenza, da integrare, perchè ha già al suo interno numerosi rappresentanti: istruttori CAI, Speleo, Guide Alpine, Soccorso Alpino, Finanza, Polizia.

Prepariamoci all'evenienza di un incidente con comportamenti adeguati

In caso di incidente – consigli 1

- Redigere quanto prima una relazione dettagliata delle motivazioni della scelta dell'escursione, della dinamica dell'incidente e tenere la relazione riservata.
- Nella denuncia del sinistro all'assicurazione, predisporre la descrizione dell'incidente insieme a un avvocato esperto della materia o far previamente verificare allo stesso il contenuto di tale descrizione.

In caso di incidente – consigli 2

- Non parlare mai con i media e non dire a terzi nulla più del necessario;
- Perfino ai soccorsi che intervengono sul luogo e, in generale, a chiunque, riferire solo gli aspetti oggettivi dell'incidente che si rendono necessari e non le dinamiche e le presunte responsabilità

In caso di incidente – consigli 3

- Se si è coinvolti nell'incidente quanto a responsabilità,
- Avvalersi della facoltà di non rispondere se vengono chieste informazioni sulla dinamica dell'incidente da parte della polizia giudiziaria intervenuta sul luogo (se non assistiti da un avvocato);
- Se si è sentiti come testimoni, dire solo cosa è accaduto in termini oggettivi, senza opinioni e dettagli sulle responsabilità.

In caso di incidente – consigli 4

- Individuare un avvocato esperto della materia e che abbia contatti con colleghi che operino nella regione in cui si potrebbe svolgere un eventuale procedimento giudiziario; contattare sempre l'avvocato prima di ogni iniziativa.
- Individuare di concerto con l'avvocato un perito esperto in materia.
- Partecipare con avvocato e perito a tutte le eventuali sedute stabilite dal Giudice.